

DAL 2 FEBBRAIO AL CINEMA

UNA PRODUZIONE APULIA FILM COMMISSION - UNA DISTRIBUZIONE ISMAELE FILM
CON TOTO OGNIS, KETTY VOLPE, FEDERICA TORCHETTI, FOTOGRAFIA LUCA LA VOPA, MONTAGGIO FRANCESCA SOFIA ALLEGRA,
SCENOGRAFIA MARIANNA SCIVERES, COSTUMI GIULIA BARBANENTE, SUONO TOMMASO RICCHIUTI, MUSICHE MARCO CAPPELLI,
PRODUZIONE ESECUTIVA NACNE SAS NELL'AMBITO DI PROGETTO MEMORIA, ORGANIZZATORE GENERALE GIANPAOLO SMIRAGLIA



VARICHINA
LA VERA STORIA
DELLA FINTA VITA
DI LORENZO DE SANTIS
UN FILM DI MARIANGELA BARBANENTE E ANTONIO PALUMBO

PROGETTO AUTONOMO DEL PROGETTO REGIONALE 2014 FINANZIATO DAL MINISTERO ITALIANO DEL BUDGET CON LE "STRATEGIE LOCALI, METRO E TERRE" - FINANZIATO IN PARTE MEDIANTE LEI 204/2015 (ART. 21)



 [ismaele Film](#)



VARICHINA

La vera storia della finta vita di Lorenzo De Santis

un film di

Mariangela Barbanente e Antonio Palumbo

prodotto da

Apulia Film Commission

(Progetto Memoria 2014)

USCITA IN SALA: 2 Febbraio 2017

Distribuzione: **Ismaele Film**

Ufficio stampa

Nicola Signorile (3296659847) Alessia De Pascale (3299124630)

Dal punto di vista cinematografico c'è qualcosa di nuovo in Varichina, non è quello che si chiama in modo retorico docufiction, è a tutti gli effetti un film e io non sento lo scarto tra un linguaggio e l'altro; sono io spettatore che entro nella storia e, in qualsiasi modo voi la raccontiate io ci sto dentro. Per cui è a tutti gli effetti un'emozione stare dentro Varichina. E' una gran bella scoperta. Tra l'altro ci sono degli attori straordinari, uno su tutti il protagonista".

(Gianni Amelio – 8 gennaio 2017, anteprima nazionale all'Apollonia di Roma)

"Varichina non accetta di abbassare la testa e combatte la sua rivoluzione da pasionaria inconsapevole della battaglia che sta mettendo in atto, con il solo desiderio di scampare al destino di solitudine che l'attende"

(La Repubblica)

"Avete la bravura di farmi sentire la mancanza di una persona che non ho mai conosciuto"

(Una spettatrice su facebook)

"Il film porta su di sé la responsabilità di riscattare dall'oblio la parabola di una vita giocata tutta sopra le righe del coraggio individuale".

(Point Blank)

"È un lavoro empatico che, agisce, agisce da documento storico su un personaggio abbastanza memorabile"

(FilmTv)

Sinossi



Varichina era un posteggiatore abusivo nella Bari degli anni '80. Brutto, appariscente e volgare, famoso per le *avances* sguaiate che rivolgeva agli uomini che gli capitavano a tiro. Era omosessuale e non faceva nulla per nasconderselo. Da ragazzo vendeva candeggina porta a porta, occupazione da cui deriva il soprannome "Varichina". Respinto dalla famiglia, bistrattato dai suoi amanti, zimbello dei concittadini, la sua difesa in una città chiusa e ipocrita com'era la Bari di trent'anni fa era stata fare di se stesso un personaggio. Ma chi era l'uomo che si nascondeva dietro questa maschera? In un racconto tragicomico tra realtà e immaginazione, documentario e fiction, il film racconta il coraggio di Lorenzo di rimanere se stesso nonostante tutto. La sua lotta per non restare ai margini in cui la società del suo tempo voleva relegarlo. Scomparso nei primi anni del 2000, ma ancora molto presente nella mitologia popolare della città, sul grande schermo ha il volto dell'attore Totò Onnis affiancato da Ketty Volpe e la giovane Federica Torchetti nel ruolo delle vicine di casa. La storia coraggiosa del "*precursore di tutti i Gay Pride*" - come scrive il giornalista Alberto Selvaggi - non appartiene solo al pubblico LGBT, perché "Varichina", gay prima che fosse permesso, è un rivoluzionario che parla a tutti noi.

Cast tecnico

sceneggiatura e regia	Mariangela Barbanente e Antonio Palumbo
prodotto da	Apulia Film Commission (progetto Memoria 2014)
produzione esecutiva	Giampaolo Smiraglia per NACNE S.A.S.
montaggio	Francesca Sofia Allegra
fotografia	Luca La Vopa
suono	Tommaso Ricchiuti
scenografia	Marianna Sciveres
costumi	Giulia Barbanente
trucco e acconciature	Loredana Caldarola
musiche	Marco Cappelli
Produzione	Apulia Film Commission
Delivery Studio	Film Found Family
Distribuzione	Ismaele Film
Durata	56'
Anno di produzione	2015
Nazionalità	Italiana
Formato di ripresa	Digital 4K
Formato finale	Digital 2K, 2:35, colore/bn

Interpreti principali

Totò Onnis

Ketty Volpe

Federica Torchetti

Note di Regia



“Sull’incipit di un articolo goliardico del giornalista Alberto Selvaggi pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno (“Viva Varichina” del 22 giugno 2013), la nostra attenzione è tornata su questa icona pop della città di Bari. A distanza di anni è sopraggiunta l’infantile curiosità di scoprire, un po’ come per i supereroi, chi si nascondeva dietro l’antieroe Varichina.

Lorenzo, che non voleva essere Lorenzo, ha sfidato tutti: lo volevano cancellare e lui ha sottolineato la sua presenza con un pennarello rosso. È questo che ci piace di lui: l’affermazione continua che è stata la sua vita. Solo che, a furia di recitare un personaggio, inevitabilmente lo è diventato. Per tutti, tranne che per quei pochi che lo hanno conosciuto da vicino.

Partendo dai contatti di Selvaggi abbiamo cominciato, come in un’inchiesta, a raccogliere i tasselli che compongono la storia. Siamo andati in giro per il quartiere dove ha vissuto e abbiamo raccolto le testimonianze di chi lo ha conosciuto. Non ci sono filmati, pochissime le fotografie, per questo abbiamo deciso di seguire la strada della docufiction. Totò Onnis ha saputo dare muscoli e sudore al mito popolare restituendo umanità a un uomo che la situazione storica, le stimmate sociali, il disamore, hanno completamente deformato. Come una goccia di varichina distrugge un capo di valore, così l’infamia pubblica ha macchiato il valore di un uomo, indelebilmente”.

Bio

MARIANGELA BARBANENTE – è nata a Mola di Bari e vive a Roma. Si divide tra l'attività di sceneggiatrice e la regia di documentari. Per il cinema ha firmato *“L'Intervallo”* di Leonardo Di Costanzo (David di Donatello 2013 per l'Opera Prima) e serie tv come *“Ris, delitti imperfetti”*. Il suo primo documentario, *“Sole”* (2000), ha ricevuto diversi riconoscimenti a festival in Italia e all'estero ed è stato trasmesso dalle televisioni di 15 paesi. Sono seguiti *“Il trasloco del Bar di Vezio”* (2005, doc serie in sei puntate per Planet), *“Ferrhotel”* (2011), *“In viaggio con Cecilia”* (2013) realizzato a quattro mani con la decana dei documentaristi italiani, Cecilia Mangini.

ANTONIO PALUMBO - nasce a Bari nel 1973. Si forma al Kismet o.per.A. con Robert Mc Neer. Nel 2004 scrive e dirige Bossolo, pièce teatrale che vede l'attore Totò Onnis protagonista (quattro premi al Festival Schegge D'autore, menzione al Premio Fondi La Pastora). Nel 2011 firma il videoclip del title track del film Henry di Alessandro Piva (vincitore del Festival del videoclip di Roma). Sempre nel 2011 scrive il corto "Domani" per la regia di G. Bufalini e prodotto da Beppe e Rosario Fiorello che riceve il Nastro d'Argento. Seguono numerosi spot, molti dei quali per la Promozione del Territorio, con la Regione Puglia. Dal 2011 fa parte del corpo docente del Centro di Formazione Cinematografico Nazionale di Roma del quale è ora coordinatore didattico e titolare della cattedra di Istituzioni di Regia.

TOTO' ONNIS - barese, diplomato all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, ha lavorato con i registi Luca Ronconi, Aldo Trionfo, Lorenzo Salvetti, Giuseppe Patroni Griffi, Mario Martone e a fianco di Mariano Rigillo, Vittorio Caprioli, Adriana Asti, Valeria Moriconi, Franca Valeri, Annamaria Guarnieri, Giuliana De Sio. Nella passata stagione è ne *“La controra”*, adattamento delle *“Tre Sorelle”* di Cecov, diretto da Pierfrancesco Favino e da Paolo Sassanelli, per il teatro de La Pergola di Firenze. Parallelamente all'impegno teatrale vanta numerose collaborazioni cinematografiche: con Federico Fellini (...e la nave va), Roberto Benigni (Il piccolo diavolo, Il mostro, Pinocchio), Mario Martone (Noi credevamo), Eugenio Cappuccio (Se sei così ti dico sì), Alessandro Genovesi (Il peggior natale della mia vita), Claudio Giovannesi (Ali ha gli occhi azzurri). Numerose le partecipazioni in fiction televisive (La Squadra, Giudice Mastrangelo, Squadra Antimafia, R.I.S.) Ultima fra queste *“Romanzo siciliano”* diretto da Lucio Pellegrini.

Ismaele Film

Ismaele è il narratore per eccellenza, la voce fuori campo di Moby Dick, il romanzo di Melville denso di racconti e citazioni, e il cinema è racconto, visione, storia, vita. Nasce così Ismaele Film, casa di produzione e distribuzione cinematografica, con due mission: ricercare progetti innovativi che rendano possibile la realizzazione di film, documentari, spot pubblicitari, videoclip musicali; offrire un servizio di distribuzione nei mercati nazionali e internazionali e nei vari canali previsti, theatrical, home video, free Tv e pay Tv.

"Varichina - La vera storia della finta vita di Lorenzo De Santis" è stato in concorso al **Biografilm Festival di Bologna** (2016), ha avuto una menzione speciale al **Forence Queer Festival** di Firenze (2016) *"Per la delicatezza con cui racconta un personaggio omosessuale che la gente continua a ricordare con affetto nonostante la posizione scomoda del protagonista e l'epoca decisamente difficile in cui è vissuto"* e ha conquistato il premio **Best documentary** al Serile Filmului Gay Festival di Cluj (Romania).

Segui Varichina su

<https://www.facebook.com/lorenzodesantisvarichina/>

Altri link per conoscere meglio il film:

<http://www.mymovies.it/film/2016/varichinalaverastoriadellafintavitadilorenzodesantis/>

http://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2016/06/16/news/_varichina_-142169789/

<http://www.primapaginaonline.org/2016/01/varichina-un-interessante-docu-film-di.html>

<http://www.gay.it/attualita/news/varichina-quella-mossetta-che-scandalizzava-la-bari-anni-settanta>

IL FILM IL RIUSCITO «BIOPIC» DI BARBANENTE E PALUMBO, ISPIRATO DA SELVAGGI

«Varichina» e Bari prima dei Gay pride

di VITO ATTOLINI

Con pungente ironia, Alberto Selvaggi così concludeva tempo fa su queste pagine il ritratto di uno «scandaloso» personaggio della Bari del passato, Lorenzo De Santis, detto Varichina, ai suoi tempi (seconda metà del secolo scorso), noto e pittoresco gay (ma allora si diceva *ricchione*) dai modi eccentrici e dall'eloquio disinibito, con forte inclinazione all'esibizionismo: «sedso che siamo entrati nel decennale della morte di Varichina. Adesso che abbiamo, pur nella pochezza di una pagina inchiostrata per breve vita, riconsegnato il mito al mito: erigiamo un busto bronzo al capostipite, all'eroe gay di tutte le guerre». Un'esortazione che è stata poi colta dai registi Mariangela Barbanente e Antonio Palumbo, che ne hanno tratto spunto per un singolare *biopic* (*aere perennius* per dirla con Orazio: cioè più duraturo del bronzo?) dal titolo *Varichina. La vera storia della finta vita di Lorenzo De Santis* in forma di *docufiction* sulla solitaria battaglia in *corpore vili* ingaggiata da Varichina per l'affermazione della propria identità, in anni ben poco disposti a «discorsi» di questo tipo.

Prima delle campagne contro la discriminazione sessuale, prima ancora che l'*outing* diventasse una pratica gay molto chic, lo sfrontato sottoproletario del quartiere Libertà esibiva senza reticenze la sua omosessualità, sottolineata dal pubblico dileg-

gio, cioè da sdegnata commiserazione.

Barbanente e Palumbo hanno rievocato gli aspetti della sua eccentrica personalità, affidandone la definizione a brani di finzione con altri di attualità o a testimonianze di chi lo conobbe: ne emerge lo spaccato di una Bari ormai remota, incapace di vedere oltre le apparenze di una condizione umana, nella fattispecie espressa anche con gli strumenti della spettacolarità (riassunti infine nel brano in cui Varichina imita la Wandissima su un improbabile palcoscenico). Una figura quindi che si afferma in contrasto con i modelli di vita consolidati, cui egli contrappone la propria identità sessuale, accettata come «naturale» e rivendicata con l'orgoglio e la stravagante fierezza dell'emarginato.

Il film descrive questo personaggio da una visuale che qua e là si tinge di grottesco, specialmente nella bella scena in finale della surreale visita di Varichina alla propria tomba, sulla cui lapide lascia scritte le parole da lui spesso ripetute battendosi la natica con la mano: «Tutt'ò avta cenò».

Il film si muove negli ambienti e fra personaggi dello stesso mondo cui apparteneva il protagonista, e forse si sarebbe giovato di una capatina anche nel mondo perbene cui si allude soltanto di straforo. Ne è risultato comunque quel «busto bronzo» auspicato scherzosamente da Selvaggi, ispiratore di questo film. Il difficile ruolo del protagonista è affidato alla sperimen-

L'ATTORE

Totò Onnis nei panni di Lorenzo «Varichina» storico gay barese



tata bravura di Totò Onnis (che si vedrà a teatro nella prossima stagione nel *Gioco delle parti* di Pirandello con Umberto Orsini e nella *Morte di Danton* di Büchner con la regia di Mario Martone). Nel film di Barbanente-Palumbo domina la scena accentuando l'eccentricità del personaggio con una recitazione sopra le righe, espressiva della «distanza» non soltanto materiale che lo separa dalla «norma». Da segnalare anche l'interpretazione, come comprimario, di Ketty Volpe e Federica Torchetti.

● Il film di Barbanente-Palumbo è stato di recente presentato a Bologna nell'ambito della rassegna «Biografilm» con grande successo di pubblico e con la dovuta attenzione della critica. Sabato sera inoltre, è stato proiettato a Bari per un numerosissimo pubblico, nell'improvvisata arena di Largo Adua, a conclusione della rassegna «Del racconto, il film».

«IL DRAGO INDIVISIBILE» IL FILM DELLA DISNEY S

La «prima volta» di Robert Redford a ottant'anni nel cast

Sembra difficile, ma anche nella carriera di un mostro sacro del cinema, che ha interpretato ruoli leggendari e indimenticabili da *La Stangata* a *Tutti gli uomini del Presidente*, può mancare un personaggio o un tipo di film, come quello per le famiglie. E allora succede che il premio Oscar Robert Redford, all'alba degli 80 anni (il compleanno il 18 agosto), trasformandosi in un vecchio sognatore che sotto le rughe ha conservato la purezza di un bambino, riesca a far volare di nuovo dopo 40 anni il drago Elliot. Arriva infatti nella sale il 10 agosto *Il drago indivisibile*, live action in 3D della Disney che però più di un remake si propone di essere un «magico completamento» del musical a tecnica mista del 1977 che fece sognare e crescere generazioni di bambini con la storia del piccolo orfano Pete adottato da un gigantesco quanto giocherellone drago verde. E in un'epoca tutta cellulari-ipad-social si

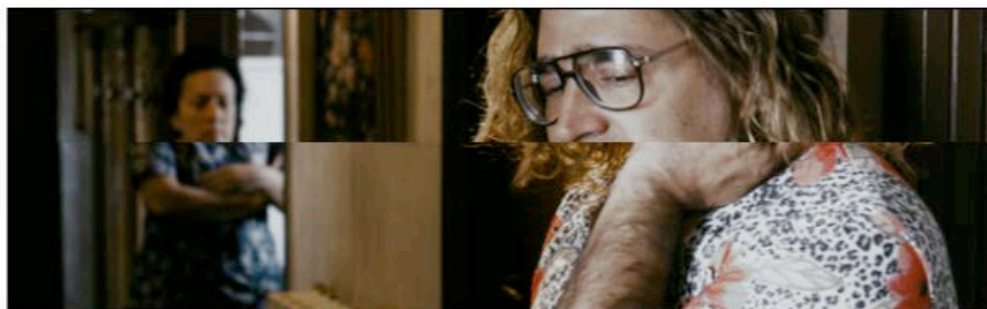
RECENSIONI

Varichina - La vera storia della finta vita di Lorenzo De Santis

Regia di Mariangela Barbanente, Antonio Palumbo [vedi scheda film](#)

La recensione di LorCio ★★★★☆

XII BIOGRAFILM FESTIVAL – Il quartiere Libertà di Bari fu il teatro in cui si esibì tal Lorenzo De Santis nei panni di Varichina (perché da bambino la consegnava alle signore per conto della madre), alter ego non semplicemente legato all'identità sessuale o personale ma anche ad una funzione sociale e civile. Omosessuale naturalmente dichiarato, Lorenzo girava per le strade fiero e imparruccato con appariscenti vestiti estivi e ci provava con tutti i ragazzi che le piacevano, diventando oggetto di schermo della popolazione più triviale benché molti notabili della città coltivassero la stessa passione nascondendo la propria natura in virtù della protezione tipica dei sistemi provinciali. Come ha detto qualcuno, Lorenzo combatteva il suo gay pride quotidiano.



Varichina - La vera storia della finta vita di Lorenzo De Santis (2016): scena

Storia naturalmente insolita, fa parte del bagaglio culturale di una città poco emancipata e dominata dal pregiudizio, ma che grazie ad un personaggio del genere è riuscita ad accettare la diversità come se fosse un affare familiare. Più dei baresi che ricordano, anche con gusto, gli scherzi ai danni di Varichina, lasciando trasparire la capacità che il tempo ha di affievolire i dolori di un reietto, contano le testimonianze delle donne dello stabile che, senza porsi troppe domande, lo consideravano una di loro. I frammenti di finzione, minimamente filologici da un punto di vista scenografico forse per raccontare la persistenza della maschera nel ventre della città, sono delegati all'istrionismo di Totò Onnis. Ritratto individuale con ambizioni di affresco collettivo, più commosso che commovente, allegro ma non comico, è un lavoro empatico che, agisce, agisce da documento storico su un personaggio abbastanza memorabile.